

UNA NUOVA STAGIONE

C'è chi dice che sono freddi, c'è chi li definisce parziali ed inattendibili, chi invece li liquida, giudicandoli incapaci di descrivere le pieghe della società. Stiamo parlando dei dati, di tutti quei numeri che, infilati uno dietro l'altro o incrociati fra di loro, ci dicono che cosa sta succedendo in una determinata realtà. Ci rivelano che in un paese, in una città o in un quartiere qualcosa sta cambiando, ci segnalano che certi bisogni non sono più così attuali e che altri si stanno affermando.

Eppure, in questa città, i dati sembrano un ospite ingombrante, una fastidiosa necessità con cui in molti preferirebbero non fare i conti. Un fatto per tutti. La Camera di commercio di Siracusa, l'istituzione economica più autorevole del territorio, non produce più lo studio annuale sulla situazione economica della provincia di Siracusa dal 2004. Sono tre anni che gli amministratori, gli imprenditori, i lavoratori, i disoccupati, i cittadini di Siracusa non dispongono di un'analisi dettagliata sull'economia della provincia e sulle tendenze dello sviluppo socio-economico locale. Tutto questo perchè, pare, l'organo direttivo camerale non riesce a decidere

a quale società di ricerca affidare l'incarico per l'elaborazione e l'interpretazione dei dati. L'ultimo rapporto pubblicato, quello del dicembre 2004, è stato realizzato dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne, una delle società di ricerca più autorevoli a livello nazionale. Promuovere la cultura economica, come si propone l'Istituto Tagliacarne, significa, invece, scegliere la strada della raccolta sistematica e dell'analisi dei dati sui principali fenomeni sociali, sul funzionamento della P.A. e sulla situazione socio-economica della provincia, e della loro pubblicazione. Altrimenti si legittima chi percorre la strada dell'affidarsi esclusivamente alle opinioni. Nulla di più parziale ed incompleto. Non a caso, le opinioni seppur calde, molto più dei numeri, mantengono nell'incertezza le scelte, le ragioni e le responsabilità delle cose che non funzionano, delle contraddizioni che si aggravano, dei problemi che non si risolvono mai. Viene da chiedersi: come farà un imprenditore ad investire se non conosce le tendenze in atto nel settore di riferimento? Come farà un amministratore pubblico a decidere dove aprire un centro diurno per anziani o un asilo nido se non conosce i dati sull'evoluzione della popolazione nei diversi quartieri della città?

l'altra città

Numero 2 - ottobre 2007

Mensile di cultura e società su Siracusa e dintorni

Edito dall'Associazione culturale "Curitiba, la città possibile"

Registrazione Tribunale di Siracusa n. 14 del 24/08/2007

E-mail: laltracitta2007@libero.it

Direttore responsabile: Luciana Bedogni

Tipografia Grafica Saturnia - Siracusa

Per ricevere "L'altra città" per posta elettronica scrivete all'e-mail:

laltracitta2007@libero.it, chiedendo l'iscrizione alla mailing list.

E' possibile utilizzare dati e stralci di articoli purché venga citata la testata e l'e-mail.

SI FA PRESTO A DIRE "MI HANNO ASSUNTO" Il "lavoro grigio" è forse più diffuso del lavoro nero e, spesso, è invisibile.

Tutto potrebbe iniziare pressapoco così. Avete superato i trent'anni, venite da alcune esperienze di lavoro: prima in nero e poi a tempo determinato. Finalmente arriva un'opportunità, quella giusta per dare un minimo di sicurezza alla vostra vita. Vi mettete d'accordo con il datore di lavoro per l'assunzione part time (per ora, poi si vedrà), a tempo indeterminato. Fate le visite di rito e firmate il contratto di assunzione. Quasi subito vi viene chiesto di lavorare a tempo pieno, anche se lo stipendio corrisposto rimane quello per un part time. Chiedete un colloquio con il datore di lavoro. La sua risposta non lascia dubbi: "Se non va bene così, è libero di cercarsi un altro lavoro!". Questa, e la testimonianza riportata accanto, sono due delle tante storie dell'universo del

indipendenti, le cui attività sono dichiarate in modo distorto rispetto alla realtà. Ed è difficile da scoprire perché il lavoratore risulta quasi sempre assunto, percepisce la busta paga come da contratto e puntualmente la firma, attestando, in questo modo, che tutto è regolare. I settori in cui è più diffuso il *lavoro grigio* sono quelli dell'agricoltura e dell'edilizia; del commercio, del turismo e dei servizi. Quei settori, cioè, dove è più presente la piccola e la piccolissima impresa: realtà imprenditoriali create con pochi capitali, e con capacità organizzative e livelli professionali spesso bassi.

Le imprese attive in provincia di Siracusa, nel 2006, erano 36.180 (Fonte: Camera Commercio Sr.) e contavano circa 140.000 addetti. Di queste il 69% svolgeva la propria

di esibire prove oggettive a suo sostegno. E poichè solo il giudice ha facoltà di obbligare il datore di lavoro a pagare, diversi lavoratori, per vedere riconosciuti i propri diritti, si rivolgono al tribunale, dove, negli anni tra il 2004 e il 2006, sono state registrate 1.041 cause per retribuzioni. Questi dati rappresentano, tuttavia, solo la punta di un iceberg, perchè le denunce, in gran parte dei casi, avvengono quando il lavoratore si è già dimesso o è stato licenziato. "Il lavoratore spesso subisce queste irregolarità: per mancanza di lavoro, perché minacciato o per necessità - ammette Gino Carnevale, segretario della CGIL di Siracusa - ma chiamare questi casi irregolarità è un eufemismo, qui si sconfina nell'illegalità". Infatti, alcuni di questi comportamenti, se scoperti, hanno anche una rilevanza penale. "Ci troviamo di fronte a reati come la frode fiscale e previdenziale - sostiene Carmine Canonico, comandante provinciale della Guardia di finanza - la truffa aggravata o, persino, l'estorsione, nel caso in cui il lavoratore subisca minacce".

Ma che cosa accade sul versante datoriale. Un imprenditore che aderisce ad una associazione si impegna a rispettare il contratto di lavoro ed i protocolli di intesa locali. Nel caso in cui, però, questo non avvenga, l'associazione di categoria non interviene con provvedimenti specifici. Diciamo che le associazioni (abbiamo sentito CNA e Confcommercio locali) preferiscono puntare sulla prevenzione, attivarsi sul piano sindacale per ottenere agevolazioni sul costo del lavoro, ed accompagnare l'associato verso la regolarizzazione delle posizioni. Di altro avviso è Gino Carnevale: "Chi non rispetta i contratti di lavoro, i protocolli di intesa e le norme di sicurezza, per noi, deve essere cacciato dalle associazioni". I lavoratori, peraltro, non sono tutti uguali: ci sono quelli iscritti al sindacato, più consapevoli e tutelati, che lavorano spesso in aziende di grandi e medie dimensioni; poi ci sono gli altri, che, di solito, sono occupati nelle piccole e piccolissime imprese. Per loro si prospetta ancora un futuro ad alto rischio di irregolarità.

Esiste, però, un modo per proteggersi, per chi è ancora in tempo per farlo: optare per una buona preparazione scolastica, essere flessibili, costruirsi un'alta professionalità ed osservare attentamente quello che accade nei mercati e nel mondo del lavoro.

Luciana Bedogni

la testimonianza
lo, pagata 150 euro al mese
per 36 ore la settimana

"A me lavorare con i bambini piace, mi è sempre piaciuto. Così sono andata alle magistrali. Quando ho finito la scuola, visto che mi serviva il punteggio per andare a insegnare, ho cercato un posto in una materna privata. Se fai almeno sei mesi ti danno sei punti (punteggio massimo nella scuola materna privata, dodici in quella pubblica ndr.).

Così ho trovato questo posto come insegnante di scuola materna. Mi hanno assunto con un contratto a tempo determinato per 36 ore la settimana. Siccome era un favore che mi facevano, mi davano 150 euro al mese (lo stipendio medio di un insegnante di scuola materna è di mille, millecento euro, ndr.), però dovevo firmare la busta paga intera. Mi hanno anche chiesto di pagare i miei contributi, perché loro non potevano farlo per me.

Visto che i soldi che prendevo mi bastavano appena per fare le mie piccole spese, i contributi me li ha pagati mia madre. A me andava bene così: in questo modo ho accumulato il punteggio perchè un domani mi piacerebbe lavorare in una scuola pubblica. Niente, poi ho pensato che per 150 euro al mese tanto valeva studiare, quindi non ci sono più tornata. No, non ho mai pensato di denunciare la scuola perchè mi dava meno di quello scritto in busta paga. Se intendo andare a lavorare un'altra volta e a Siracusa si sa che io ho fatto la denuncia, non mi prende più nessuno. E siccome non so ancora cosa voglio fare da grande..."



ORTIGIA, BASTIONI DEL QUARTIERE VECCHIO: recupero delle mura cinquecentesche della città.

lavoro grigio: un fenomeno difficilmente quantificabile, ma, con molta probabilità, più diffuso del lavoro nero. Anche se i confini tra *lavoro grigio* e lavoro nero, tra regolarità e irregolarità, sono molto fluidi e possono addirittura coesistere.

L'Istat, nel 2003, stimava che, in Sicilia, i tassi di non regolarità delle unità di lavoro sul totale delle unità di lavoro, corrispondesse al 26%, contro il 13,4% della media nazionale. Ma che cos'è il *lavoro grigio*? Il *lavoro grigio* si riferisce a tutte le irregolarità parziali che riguardano lavoratori, dipendenti ed

attività nei settori più a rischio di non regolarità.

L'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa, dal 2004 al 2006, ha ricevuto 2.925 denunce di lavoratori per mancato pagamento, totale o parziale, della retribuzione, e 1.415 per lavoro straordinario. E' proprio in questo tipo di irregolarità che si annidano gran parte dei casi di *lavoro grigio*. Una minima parte di queste denunce, tuttavia, si chiude con una conciliazione. Frequentemente è il dipendente che rinuncia alla retribuzione richiesta, perchè minacciato o per la difficoltà



PALAZZO DI GIUSTIZIA: ISTRUZIONI PER L'USO

Un nostro lontano parente sosteneva che una persona per vivere bene deve evitare a tutti i costi due luoghi: il carcere e il tribunale. Per il carcere si può capire il perché, ma anche sul tribunale la sapeva lunga. Andate in quello di Siracusa e comprenderete la ragione. Per iniziare, un consiglio spassionato: per spostarvi da un piano all'altro del palazzo andate a piedi, state alla larga dagli ascensori. Perché uno degli enigmi più difficili da risolvere per chi entra in tribunale riguarda la posizione dei piani e il funzionamento degli ascensori. La parola piano in tribunale è interdetta, nel palazzo si utilizza solo il termine livello. E questa novità sicuramente non aiuta chi "non è del luogo". Mettiamo che voi decidiate di non ascoltare il nostro consiglio e di utilizzare l'ascensore.

L'ufficio che dovete raggiungere è al terzo livello. Entrate in ascensore e spingete il tasto 3; arrivati al piano iniziate la ricerca dell'ufficio. Cercate, ma cercate invano, fino a quando qualcuno non vi dice che siete finiti al 2° livello, non al 3°.

Ma non perdetevi d'animo perché non siete gli unici ad avere commesso questo errore. Non è raro, infatti, incontrare negli ampi corridoi del tribunale i soliti "estranei fai da te" che si aggirano con una espressione smarrita alla ricerca di un livello o di un piano che non è mai quello in cui sono. Gli addetti ai lavori li riconoscono subito. I dipendenti del tribunale, ad esempio, sono inconfondibili perché incedono con passo sicuro, tutti allo stesso ritmo, e quando si spostano hanno spesso dei fogli o delle cartelline in mano o sotto il braccio. Gli altri, invece, sono gli avvocati. Camminano (non corrono mai) di fretta, sembra che siano sempre in ritardo. E non vi potete sbagliare

perché hanno tutti la cartella, uguale, in pelle marrone o nera.

Ma non è finita qui! Una volta che avete trovato il piano e il livello corrispondente, il giudice o il cancelliere con cui dovete parlare, ricordatevi che siete solo a metà dell'opera. Ora, dovete uscire!

Prendete di nuovo l'ascensore: poichè avete imparato la lezione, e avete capito che c'è un piano di scarto fra i numeri dell'ascensore ed i livelli, per andare a piano terra spingete il tasto 1. Ma ecco che la porta si apre, a sorpresa, al 1° livello, ad un piano dall'uscita. A questo punto potreste pensare che qualcuno si sta prendendo gioco di voi. Ma l'enigma è presto risolto.

In tribunale ci sono tre ascensori. Se salite sui primi due a sinistra, contrassegnati con i numeri 4 e 5, i tasti corrispondono ai livelli e, quindi, ai piani; se invece salite su quello a destra ed "ammaccate" lo 0 per raggiungere l'uscita, le porte si aprono, a sorpresa, nel sotterraneo, ovvero ad un piano più in basso rispetto a quello scelto. Davvero geniale!!!

E nessuno, sino ad oggi, ha pensato di indicare nella tastiera la corretta corrispondenza con i piani ed i livelli. Si poteva evitare di spendere tutti quei soldi per i cartelli indicatori sparsi ovunque, bastava metterne uno bello grande sul cancello di ferro all'entrata con scritto: "Vietato l'accesso ai non addetti ai lavori".

Uomo avvisato, mezzo salvato!

Insomma, quando un "estraneo" riesce a "guadagnare" l'uscita e ad imboccare la strada che porta alla guardiola, gli viene spontaneo girarsi per guardare questo palazzone che è stato costruito solo una decina di anni fa, ed è così ostile e respingente nei confronti del comune cittadino.



Bastioni del Quartiere Vecchio: CONSERVARE E/O VALORIZZARE?

"ABITARE" LO SPAZIO URBANO

Pensiline fotovoltaiche al parcheggio molo S. Antonio

Gestire lo spazio urbano non può essere un puro fatto tecnico; riguarda anche aspetti quali l'ambiente, la cultura, la civiltà di una città, o, meglio, il suo livello. Esso ne rappresenta l'abito ed è patrimonio dei suoi abitanti. Una comunità che lo trascura o lo usa impropriamente ne diminuisce il valore che, invece, va incrementato.

D'altra parte rappresenta l'ambiente esterno prossimo: lo si deve vivere come estensione di quello interno, quindi, con la stessa cura. Oltretutto averne riguardo, invece di consumarlo, è vantaggioso.

Si consideri, ad esempio, la qualità dell'aria: se è buona "fuori" è buona all'interno. E' compito dell'intervento pubblico assumere (almeno) il ruolo di battistrada nella gestione dello spazio urbano in termini di qualità del possibile, tal quale come per una struttura scolastica, sanitaria, sportiva.

La buona conservazione e la valorizzazione (di un capitale si tratta!) può e deve diventare il campo di sperimentazione di nuove tecnologie da riversare poi anche all'utente privato. Per esempio applicando le tecnologie (e gli incentivi) disponibili in campo energetico, in particolare quella della produzione di energia elettrica col sistema fotovoltaico.

Si analizzino i parcheggi scambiatori (dove si lascia il mezzo privato e si prosegue con quello pubblico) posti a livello stradale; in genere sono ambienti urbani dove il suolo è gestito con l'ottica di accogliere veicoli che possono sostare per buona parte della giornata. Appaiono quasi sempre poco piacevoli e desolati; oltretutto il suolo (spazio urbano) è mal impiegato ed il confort ambientale scadente.

Con la stagione estiva, per giunta, l'asfalto raggiunge temperature elevate e l'interno di un'autovettura parcheggiata al sole può

superare i 60° (facilmente, a Siracusa). In un parcheggio pieno di veicoli esposti al sole, fra l'altro, si emettono notevoli quantità di sostanze volatili provocate dall'evaporazione del carburante dai serbatoi.

Trasformare un'area di parcheggio in un luogo più confortevole e meno inquinante è un obiettivo che si può raggiungere progettando adeguate strutture di copertura, con funzione di schermatura dell'area interessata, già integrate con elementi fotovoltaici modulari, riproducibili, cioè, quanto si vuole (senza produzione di gas serra). Un progetto di tale tipo si potrebbe attuare a Siracusa per il parcheggio di molo S. Antonio.

Con una soluzione del genere l'elettricità prodotta (a corrente continua) sarebbe subito disponibile per la ricarica delle batterie di veicoli elettrici. Di che tipo? Intanto per i bus-navetta già ora utilizzati per accedere ad Ortigia, ma ancora meglio per le biciclette elettriche: la bicicletta, infatti, costituisce il mezzo migliore per la mobilità in città in quanto è il mezzo più veloce, inoltre parcheggiarla è facile e poco ingombrante. La posizione del parcheggio è centrale: si raggiungono facilmente, oltre Ortigia, le zone del centro, corso Gelone e piazza Adda, e la Borgata.

L'intervento presenta peculiarità positive sotto diversi aspetti:

- dal punto di vista tecnico, l'area consente l'orientamento e l'inclinazione ideale delle tettoie fotovoltaiche;

- dal punto di vista dell'arredo urbano, si può riqualificare l'area con un progetto di alto valore estetico;

- dal punto di vista economico, è possibile accedere all'incentivo del "conto energia" che consente al proprietario dell'impianto (il comune, in questo caso) di produrre energia elettrica ricavando 0,36 € per Kwh prodotto.

Dato che gli enti pubblici hanno generalmente disponibilità finanziarie limitate, il "conto energia" consente anche di finanziare l'investimento con un mutuo della durata media di dieci anni che verrà interamente coperto dai ricavi derivanti dalla vendita di energia (senza considerare l'ulteriore ricavo ottenuto dalle ricariche delle batterie).

- dal punto di vista ambientale, oltre l'ombreggiamento, si ottiene un abbassamento dell'inquinamento da CO2, trattandosi di energia ricavata dal sole, ma anche di quello acustico, grazie all'uso delle biciclette.

Si possono immaginare altri aspetti innovativi, come, per esempio, dotare il parcheggio di terminali multimediali con cui poter spedire posta elettronica, telefonare, fare pagamenti con carte magnetiche e fornire vari tipi di informazioni.

Ecco un modo per rendere possibile un'altra città.

Sergio Calleri
ingegnere

"SI SA, IL PESCE PUZZA SEMPRE DALLA TESTA"

Ufficio postale di via Sele a Siracusa. Dalla fila si direbbe che è una giornata di scadenze. La situazione tutto sommato è tranquilla: come sempre c'è qualcuno che sbuffa, qualcuno che impreca, chi se ne va esausto senza aver fatto niente, chi ritorna e scopre con disappunto che il suo numero di accesso allo sportello è ormai stato abbondantemente superato.

Ad un certo punto una situazione cattura l'attenzione dei più. Una dipendente delle poste, di supporto ad una operatrice di sportello, si alza e si mette a parlare con una cliente. Lo scambio si può ascoltare senza troppa fatica. "Come sta tuo marito? E la tua figliola studia ancora? Ohh, si è laureata, allora si sposerà presto e dopo arriveranno tanti nipotini. Si sa, i bambini sono la gioia della famiglia...". E via di questo passo. Qualcuno dalla fila inizia a spazientirsi e a commentare: "Ma guarda quella là, invece di lavorare fa salotto con un'amica!!!". "... e noi qui ad aspettare" – continua un'altra signora.

Il clima si surriscalda ed i luoghi comuni e le generalizzazioni abbondano: "Ah, si vede che lavorano per il pubblico - sbotta un signore - dovrebbero venire a lavorare qualche giorno dai privati, per vedere come cambia la musica...".

"No, non sono più pubblici, le poste sono private" – precisa un giovane. "Beh, saranno anche privati - sostiene un'altra persona - ma non hanno voglia di lavorare. Guardi quella là, da quanto è che sta parlando dei fatti suoi e davanti a tutti, ma non la vede la fila?". "Allora, vogliamo svegliarci?" tuona dal fondo dell'ufficio qualcuno. In un attimo di silenzio, nel trambusto generale si sente distintamente una frase sussurrata, quasi come se si trattasse di una confidenza: "E' vero, si comportano male, ma non è colpa loro, si sa, il pesce puzza sempre dalla testa".

Il pesce puzza sempre dalla testa vuole dire che se c'è qualcuno che sul lavoro non si comporta in modo corretto è anche perché chi sta sopra di lui o di lei, il suo capo o la sua capo, non dà il buon esempio. E se è vero che ogni persona che lavora subisce l'influenza del proprio capo o dei capi, è anche altrettanto vero che esiste un limite oltre il quale entra in campo la responsabilità personale: quella che porta a prendere le distanze da un superiore che si comporta in modo inadeguato e non etico e a tenere, invece, atteggiamenti che sono dovuti per il ruolo che si ricopre e corretti dal punto di vista della gestione dei rapporti con gli altri.

Da questo limite in poi l'influenza del capo è solo un modo per scaricare le proprie responsabilità.

